

L'ora di religione: una questione aperta

L'insegnamento della Religione Cattolica nelle Scuole è questione che merita attenzione e attenta riflessione. Volentieri apriamo il dibattito ospitando una riflessione del prof. Roberto Balducci, insegnante di Religione nelle Scuole superiori. La "facoltatività" dell'insegnamento, se non proprio da eliminare, è perlomeno da riconsiderare all'interno di un più vasto ripensamento dell'insegnamento stesso. Il dibattito è aperto.

A settembre è ripreso l'anno scolastico per milioni di bambini e ragazzi: come in un immenso rito collettivo, le campane hanno iniziato a scandire le ore ed i giorni di intere famiglie in tutta la Penisola. Questa volta, tuttavia, con una grossa novità: l'avvio della riforma Gelmini, che riordina la scuola secondaria di secondo grado, modificando l'intero assetto degli indirizzi e dei quadri orari disciplinari. Una riforma già preceduta da altri interventi legislativi sia sul versante della scuola primaria che dell'università. In questo quadro di grande cambiamento, peraltro non esente da forti critiche o riserve di buona parte del mondo politico e sindacale, sembra mostrare una sostanziale immobilità la "vexata quaestio" dell'ora di religione.

A parte la polemica sulla rilevanza del giudizio di religione cattolica per i crediti scolastici - questione importante ma comunque non decisiva - manca da tempo, nel dibattito pubblico, una riflessione seria sul senso di questo insegnamento e sulle prospettive future.

Riflessione seria significa semplicemente che le istanze ideologiche e politiche lascino il posto ad una pacata ed attenta disamina delle dimensioni culturali e pedagogiche del problema. L'assenza di questa volontà di ripensare l'insegnamento religioso, anche al di là della sua attuale configurazione confessionale concordataria, genera di fatto una situazione di stallo e la convinzione che, in fondo, il precario "status" presente è in ogni caso preferibile a non si sa quali instabili scenari futuri.

In effetti, l'insegnamento della religione nella scuola italiana, ripensando al

cammino percorso negli ultimi venticinque anni, può vantare almeno tre importanti acquisizioni.

In primo luogo, l'approccio culturale - non catechistico od apologetico- all'esperienza religiosa. La distinzione tra studio e conoscenza della religione nell'ambito delle finalità della scuola (che comporta progressione didattica, fissazione di obiettivi e contenuti, verifica e valutazione) e l'educazione alla fede, spettante alla comunità ecclesiale, rappresenta ormai un dato acquisito, almeno a livello di principio.

In secondo luogo va rilevata la migliore preparazione dei docenti di religione. La richiesta di specifici titoli di studio per il conferimento degli incarichi, infatti, unitamente all'aggiornamento "in itinere" degli insegnanti, e alla maggior disponibilità di materiali, strumenti e risorse tecnologiche rispetto al passato, hanno permesso un deciso passo in avanti sul piano della professionalità del corpo docente, soprattutto laico.

In terzo luogo, è cresciuta l'attenzione per l'interculturalità e per l'interdisciplinarietà dei programmi: sebbene, in modo del tutto coerente con la natura stessa della disciplina, l'asse portante continui ad essere costituito dai contenuti della fede e della tradizione cattolica, i medesimi contenuti sono sempre più contestualizzati in un rapporto organico e dialettico con le altre esperienze religiose e con le altre discipline curricolari.

A fronte di tali elementi positivi permane tuttavia - come prima accennato - una situazione di grande incertezza e di sostanziale criticità. Uno degli aspetti più preoccupanti concerne, com'è noto, la possibilità di non avvalersi, in base al dettato concordatario, dell'ora di religione (due ore per il ciclo primario): lo studente che non si avvale, infatti, viene a trovarsi, secondo l'espressione utilizzata da una sentenza della Corte Costituzionale, in uno "stato di non-obbligo" che pone gravi problemi organizzativi soprattutto nelle scuole superiori delle grandi città, dove la percentuale dei non-avvalentisi risulta molto alta: dalla collocazione dell'ora di religione nel quadro orario, al contenzioso, spesso pretestuoso, sul ruolo del docente di religione negli scrutini, agli accorpamenti di gruppi di studenti

avvalentisi con conseguente perdita di ore per i docenti stessi.

Una recente sentenza del Consiglio di Stato ha invitato con forza il governo ad intervenire, riproponendo attività alternative (in molte scuole del resto già da tempo sperimentate) per sanare una situazione avvertita da molti come contraria al buon senso oltre, che deprimente sotto il profilo culturale e civile: ciò non toglie che il problematico quadro generale non verrà modificato, sia per la disomogeneità di queste attività, legate spesso a scelte umorali dei singoli Collegi docenti, sia per l'intrinseca debolezza della proposta medesima, anch'essa viziata dalla non obbligatorietà della scelta.

Insomma, una situazione estremamente confusa, di certo non alleviata da ininterrotte pubblicazioni di circolari e note ministeriali, nonché dalle sentenze - talvolta contraddittorie - dei tribunali amministrativi che intervengono su ricorsi di varia natura.

Andrebbe allora davvero ripensato l'impianto complessivo dell'insegnamento della religione cattolica, dallo statuto epistemologico della disciplina al suo fondamento giuridico, ossia l'articolo 9 del Concordato: eliminando, in prospettiva, il concetto di "facoltatività", con il riconoscere la cultura religiosa e la tradizione ebraico-cristiana quali fattori costitutivi di una formazione completa dell'individuo, che la scuola deve garantire a tutti, indipendentemente dalle personali opzioni in materia di fede; e abbandonando, contestualmente, la logica concordataria, nell'ottica di una laicità positiva che non si muove "contro" l'istituzione ecclesiastica, ma che sa integrare e valorizzare, in un nuovo ordinamento, le esperienze di un patrimonio plurisecolare.

Una strada, questa, tutta in salita, parzialmente già delineata negli anni Ottanta da alcuni intellettuali (un nome tra gli altri: Pietro Scoppola) e oggi assai poco battuta sia nella Chiesa cattolica che al suo esterno. Ma è sufficiente per non sperare almeno nella ripresa di una riflessione comune in tale direzione?

Roberto Balducci

Dio nel cuore e Cesare nella città?

*La rilevanza pubblica
del cristianesimo*

Appunti dal Congresso del Meic

A Padova dal 30 aprile al 2 maggio scorso si è svolto il X Congresso nazionale del Movimento Ecclesiale di Impegno Culturale (Meic), dal titolo "Dio nel cuore, Cesare nella città?".

Dopo alcuni interventi di saluto tra cui quello del Rettore dell'Università di Padova Zaccaria e l'introduzione del presidente nazionale Carlo Cirotto, si è svolta una prima tavola rotonda sulla prospettiva antropologica, filosofica e teologica del tema. Sono intervenuti il rettore della Pontificia Università Urbaniana ed Assistente Nazionale del MEIC Cataldo Zuccaro e due giovanissimi docenti di Etica: Giovanni Grandi, dell'Università di Padova, e Markus Krienke, della Facoltà teologica di Lugano. Gli interventi hanno messo in rilievo come, essendo il cristianesimo una realtà di uomini che vivono nel loro tempo e nella storia, non può non riconoscersi una rilevanza pubblica all'essere cristiani. Mons. Zuccaro, in particolare, ha richiamato i cristiani ad essere lampade accese nel mondo in attesa del compimento della promessa.

La prima giornata del Congresso si è conclusa con un dibattito (organizzato in collaborazione con gli universitari della Fuci e moderato dal vaticanista di "Panorama" Ignazio Ingrao) su giovani e politica, cui hanno portato utili contributi anche giovani provenienti dall'esperienza del Movimento di Comunione e Liberazione e dei Focolari.

La seconda giornata ha affrontato questioni legate all'impegno dei cristiani (ma anche più in generale della "società civile" nella finanza, nella realtà d'impresa impresa e nel settore del volontariato, in particolare discutendo dell'importanza di valorizzare e sostenere il no-profit e l'impresa etica. Sono intervenuti Marco Vitale, economista d'impresa ed editorialista de 'Il Sole 24 Ore', Marco Morganti, amministratore delegato di Banca Prossima, Giangi Melesi, presidente del Cesvi (Ong italiana laica operante nel settore della cooperazione e lo sviluppo), Angelo Fer-

ro, presidente nazionale dell'Ucid (Unione cristiana imprenditori e dirigenti). Gli interventi hanno posto in rilievo il pericolo che la crisi economica si risolva in un vantaggio per pochi (magari i grandi azionisti di società multinazionali) ed in un momento di grande depressione per le piccole iniziative imprenditoriali, magari quelle operanti in campo etico e del terzo settore.

In particolare è emersa l'esigenza di riscoprire il ruolo del terzo settore, peraltro spesso originato da esperienze dell'associazionismo cattolico, ripensando normative di sostegno a favore di queste realtà (spesso utilizzate dalla politica solo quale "bacino di voti" nei momenti elettorali, ma in verità mai effettivamente sostenute dalla politica).

Nella sessione pomeridiana si sono confrontati Franco Casavola (Presidente Emerito della Corte Costituzionale e del Comitato nazionale di bioetica), Claudio Piron, assessore alle politiche scolastiche e giovanili al Comune di Padova, Paolo Giarretta, senatore e segretario regionale del Partito democratico del Veneto, e Giorgio Santini, segretario confederale della Cisl.

Il professor Casavola, in un magistrale intervento svolto con passione, ha ripercorso il tema della laicità in chiave storica, evidenziando come si sia arrivati attraverso vari passaggi alla nascita del mo-

dero Stato laico. Il senatore Giarretta ha richiamato il bisogno per i cattolici di ritrovare una testimonianza fondata sulla profondità del pensiero richiamando cattolici seriamente impegnati in politica e testimoni dell'impegno "nella città" come Nino Andreatta, Achille Ardigò, Pietro Scoppola e Leopoldo Elia.

Nella mattinata di domenica si è tenuta una tavola rotonda sulla prospettiva internazionale del tema della laicità: protagonisti del confronto sono stati Vittorio Prodi, europarlamentare, Philippe Ledouble, vicepresidente Pax Romana Europa, monsignor Francesco Follo, osservatore permanente della Santa Sede presso l'Unesco, e il professore Godfrey Igwebuike Onah, vicerettore della Pontificia Università Urbaniana (e già assistente del Meic di Albano Laziale).

La sessione mattutina dell'ultima giornata di lavoro ha permesso di affrontare la questione della presenza e dell'impegno dei cristiani nella società spaziando negli ambiti internazionali. In particolare, l'on. Prodi ha evidenziato come, anche in ambito delle politiche europee, debba tenersi ben presente che l'uomo deve essere il centro di ogni "saggia" politica di sviluppo mentre il Vice presidente di Pax Romana Europa Ledouble ha evidenziato le linee principali dell'impegno dei laici nelle realtà aderenti a Pax Romana (in parti-

(Continua a pagina 2)

Il mistero del Natale nelle liriche di don Onorio Spada

Una voce significativa nella poesia religiosa del Novecento è quella, forse poco nota, di don Onorio Spada, poeta e sacerdote di Condino (Trento), località della Valle del Chiese, vissuto tra il 1913 e il 1977. Cappellano militare durante la II Guerra Mondiale, partecipò alla campagna di Russia e fu insignito della medaglia di bronzo al valor militare; in seguito, diresse il Centro di Cultura Cattolica di Trento, fu promotore del Centro Turistico Giovanile, cappellano dell'A.N.A. e fondatore del quindicinale "Chiari Orizzonti".

Fin dalla giovinezza, don Onorio si era dedicato alla poesia, con il poemetto *L'Inno Novo* (1935), dedicato alla missione del sacerdote; le raccolte successive esprimono una sensibilità particolare, talora inquieta, che si esprime in liriche caratterizzate da una varietà metrica e ritmica quasi sperimentale, tuttavia sempre tesa alla chiarezza espressiva: molte poesie sono connotate da un linguaggio semplice ma mai banale, teso sempre alla comunicazione limpida dei sentimenti, anche dolorosi, dell'autore. Ecco così nascere le raccolte *Ciao Terra* (1975), *Gesù*,
(Continua a pagina 2)

(Continua da pagina 1 / Dio nel cuore...)

colare soffermandosi sui problemi presenti nelle realtà spagnole e francesi). Mons. Follo si è soffermato sul ruolo della Santa Sede nell'ambito delle organizzazioni internazionali (ed in particolare presso Unesco).

Toccante, infine, è risultato l'intervento di don Igwebuike Onah che ha presentato l'esperienza (e le difficoltà) di essere cristiani in una realtà come la Nigeria, suo Paese di origine, storicamente divisa tra una parte in cui vi è sempre stata una forte e radicata presenza cristiana ed un'altra, molto ampia, in cui la cultura e la legge islamica sono largamente dominanti. Tale divisione ha originato conflitti spesso cruenti, ed ha consentito di pensare ad un ruolo per i cristiani presenti in quel paese quali costruttori di una cultura unitaria, in linea con l'invito lanciato dal Sinodo dei Vescovi dell'Africa secondo cui vi è il pericolo di abbandonare l'Africa in mano a realtà occidentali (multinazionali ma anche Stati) che per perseguire propri interessi corrono il rischio di distruggerla economicamente e socialmente.

In conclusione dei lavori congressuali il professor Carlo Cirotto, presidente nazionale del MEIC, ha evidenziato l'importanza di una presenza cristiana nella dimensione pubblica improntata all'incontro con l'altro e al dialogo; la relazione interpersonale deve essere la strada insostituibile della testimonianza e dell'incontro con altre realtà non fondate sull'esperienza dell'essere cristiani. Momento finale del Congresso è stata la celebrazione Eucaristica presieduta dal Segretario della CEI Mons. Mariano Crociata, nell'Omelia il presule ha evidenziato come i Vescovi italiani siano vicini al nostro Movimento che si interroga su temi così impegnativi per scoprire il vero senso di essere cristiani che vivono nella realtà della storia e nel mondo.

Paolo Gallo

Due domande (non troppo) retoriche:

Ha futuro un Paese senza ricerca scientifica, senza istruzione, senza cultura? Hanno futuro la ricerca scientifica, l'istruzione e la cultura senza adeguati investimenti?

(Continua da pagina 1 / Il mistero del Natale...)

Figlio di Maria. Colloqui con l'uomo (1976), *Krasnaja Ulliza. Strada rossa* (1977), *Senza collare* (1982), che spaziano dai ricordi della guerra a riflessioni sul senso dell'esistenza e della fede, non sempre percepita come certezza, ma spesso come solitudine e dolorosa ricerca.

Appaiono particolarmente suggestivi i versi dedicati da don Onorio al Natale, nella raccolta *Colloqui con l'uomo*, in cui è protagonista proprio Cristo, che parla ad ogni uomo: il messaggio evangelico affiora con forza, ma con estrema semplicità, da liriche essenziali, dove ogni parola è importante perché può indicare la via per la Verità; è una Verità che non si impone, che lascia all'uomo tutta la sua libertà, così come l'incarnazione può attuarsi soltanto grazie al libero assenso di Maria: è il tema della poesia *La mia prima attesa*:

Devo attendere
il Sì di una donna
per aprire gli universi
sul disperso frammento di sole
che gli uomini chiamano terra.

Proprio il "sì" di Maria fonda la premessa per una *Nuova creazione*, che si conclude con una nuova e vera Luce ("Ei aor", ovvero "Sia fatta la luce", *Genesi 1,3*):

Gabriele annunciatore di Dio accettava il compito di messaggero con la trepidazione di chi vada dopo una lunga notte a ritrovare nell'antica parola di Jahvè il segreto della Luce per una nuova creazione: "Ei aor".

Ancora la Vergine è protagonista di *Ritratto di donna*; la tradizionale raffigurazione oleografica di Maria in atteggiamento contemplativo è qui rovesciata: la scena dell'Annunciazione, dal punto di vista di Gesù, non ancora nato ma presente, ha al centro una fanciulla impegnata a cuocere il pane, poiché soltanto nell'umiltà può davvero avvenire l'incontro con Dio:

Raffigureranno Maria di Nazareth in atto di preghiera o di contemplazione estatica. Ma l'adolescente figlia di David sta curando il pane sulla brace. Assorta nella semplice opera di casa appena avverte il sussurro dell'angelo: "Ave Maria".
Le vedo un rapido rossore.
È ferma
Con le mani in grembo soavemente.
"Sì".

Ora so il perché della scelta del Padre.
Cuocere il pane.
Abbracciare il Figlio di Dio.
È sempre amare.
È identico amore.

Proprio l'accoglienza della volontà divina da parte di Maria rivela che il suo amore per Gesù e per ogni uomo sarà senza confini: *Mia Madre*:

Vengo dall'Ombra dello Spirito incontro a Lei che mi sarà mamma.
Come già figlio dell'uomo.
In questo indugio di eternità
Conosco che il cuore di mia Madre è più immenso dei cieli di Jahvè.

Da questo punto di vista, si comprende che l'incarnazione è un dono anche per Gesù: veramente Dio ed interamente uomo, grazie al volere del Padre: ecco così la lirica *Padre mio*:

Vivo nel grembo di mia Madre i giorni più chiari della mia avventura terrestre.
Grazie Padre che mi volesti uomo così.
Che donavi così me a me stesso.

Proprio per il fatto che, nel Natale, Gesù si fa dono per gli uomini, allora ognuno è chiamato ad essere dono per gli altri, secondo l'esempio di Maria che, incinta, si reca da Elisabetta, come descritto nella lirica *Ain Karim*:

Ascolto il passo di mia Madre mentre sale i monti di Giuda incontro alla nuova giovinezza della cugina Elisabetta.

Un bimbo si sta muovendo nel suo grembo.

Avverto il balzare improvviso della vita.

Come i colli stupiscono della primavera.

Dopo l'esilio in Egitto, ecco il ritorno in patria, alla stabilità di una dimora *Dopo la tenda*:

Non fosse stato per l'editto di Cesare Augusto sarei dovuto nascere qui a Nazareth.
Dopo le tende dell'esilio

Abbiamo una casa.

Attorno ci sono fiori.
Sono i fiori che illuminano il cielo.
Il cielo è sempre uguale.
Ma i fiori faticano ogni stagione per tornare ad essere se stessi.

Mi chiameranno Nazir: fiore.

Trapiantato dalle solitudini celesti ad abbracciare le sconfinite solitudini dell'uomo.

Ecco il vero senso del Natale: con la venuta di Cristo, l'uomo non è più solo; per questo, davvero ogni giorno può essere Natale, se avviene una rinascita dell'anima; ciascuno può avere il suo presepio, come *Il presepio di Zaccheo*:

Un ramo di pesco è traslucida primavera all'orto di Zaccheo.
Carezza di vita alla spenta casa del rinsecchito esattore.
Tornato a capire parole di giovinezza da quando lo chiamai.

Egli saliva sul sicomoro basso come era e storpio di statura e di persona.
Per vedermi.

Nessuno potrà vedermi mai se non sia capace di graffiarsi le mani dello spirito anche solo per un tentativo dei sest gradi del cielo.

Quell'albero fu il presepe per una Betlemme di luce.

Giovinezza interiore, primavera, luce: questo è Natale, ovvero Salvezza; così rifletteva don Onorio: "...io pregherò, nella notte più illuminante della storia di Dio e dell'uomo, l'angelo che parlò a Giuseppe: che parli a me, e mi dica quale nome io debba dare al giorno che nasce con Gesù, perché sia alba di salvezza al mio camminare di bimbo sul vuoto di giorni senza nome" (23 dicembre 1967, in *Il prete amico*, scelta dei testi di Ernesto Artuso et al., Trento, Arca, 1990; le liriche citate sono in: O. Spada, *Gesù, Figlio di Maria. Colloqui con l'uomo*, Padova, Rebellato, 1976).

Maria Cristina Albonico

**Buon Natale
a tutti i nostri lettori!**



Il MEIC è il Movimento Ecclesiale d'Impegno Culturale, nato nel 1980 per proseguire l'impegno laicale del Movimento dei Laureati cattolici (1932-1980) nel porre in dialogo fede e cultura, Chiesa e mondo, vita cristiana e vita civile.

È una proposta per laureati, specializzandi, dottorandi, ricercatori, docenti, personale tecnico-amministrativo e non solo...

Il MEIC si incontra regolarmente il terzo sabato del mese, presso l'Istituto delle Suore Orsoline (via Lanzzone - MM 2 Sant'Ambrogio - Milano).

**CIRCOLO ROMANO GUARDINI
DELL'UNIVERSITÀ CATTOLICA DI MILANO
Aderente al MEIC
c/o Centro Pastorale - Università Cattolica
Largo A. Gemelli, 1 - 20123 Milano
tel. (Centro Pastorale): 02.7234.2238
e-mail: info@meic-unicatt.it**

Per rimanere costantemente informato sulle nostre attività e sui nostri appuntamenti, iscriviti alla nostra Newsletter quindicinale, inviando un e-mail vuoto a:

newsletter_meic_unicatt-subscribe@googlegroups.com

Potrai annullare la tua iscrizione in ogni momento.

TILLANDSIA

a cura del Circolo Romano Guardini, il MEIC in Università Cattolica di Milano
c/o Centro Pastorale dell'U.C., Largo Gemelli 1, 20123 Milano; e-mail: info@meic-unicatt.it

www.circologuardini.it

www.meic-unicatt.it

Scaricate i numeri precedenti dal sito:

www.circologuardini.it

www.meic-unicatt.it